

FULVIO GASPARO\*

\*Commissione Grotte «E. Boegan» - Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I.

## Note sull'Inghiottitoio di Juris (Canale di Vito - Prealpi Carniche)

### PREMESSA

L'Inghiottitoio di Juris (Fr 623) si trova al versante settentrionale dell'incisione valliva del Rio Molin-Torrente La Foce (Canale di Vito), affluente di destra del Torrente Arzino.

Nella zona affiorano rocce carbonatiche e clastiche mesozoiche e cenozoiche. La successione stratigrafica comprende le seguenti unità:

- Calcarei a Rudiste (Cretacico sup.): calcari bioclastici grigio chiari, compatti (potenza oltre 750 metri);

- Scaglia Rossa (Cretacico sup. - Paleocene inf.): calcari argilloso-marnosi di colore rosso mattone o verdastro (potenza circa 10-20 metri);

- Flysch di Clauzetto (Paleocene sup. - Eocene medio): marna, argille siltose e arenarie quarzoso-feldispatiche di colore bruno-giallastro (potenza alcune centinaia di metri).

La situazione strutturale è complicata da una serie di sovrascorrimenti con andamento generale secondo NE-SW, subparallelo al Sovrascorrimiento Periadriatico, che si trova circa un chilometro a nord della cavità.

La grotta descritta nella presente nota si apre a quota 540, al fondo della vallecola che ha inizio a est dell'abitato di Juris, scavata nelle formazioni impermeabili citate più sopra. Il baratro d'accesso (p. O del rilievo) si trova presso il contatto fra la Scaglia Rossa ed i calcari cretaci.

I vani della cavità si sviluppano nei Calcarei a Rudiste del Cretacico sup., che qui si presentano intensamente fratturati. La stratificazione - generalmente mal riconoscibile data la fratturazione della roccia - è suborizzontale, con strati aventi spessori decimetrici.

### DESCRIZIONE MORFOLOGICA

La cavità è costituita da una successione di quattro pozzi (p. 1-5), per una profondità complessiva di m 60 ca, cui segue una serie di gallerie suborizzontali dello sviluppo di circa 480 metri. L'andamento generale dei vani è da WSW a ENE.

Le gallerie - le cui sezioni trasversali più caratteristiche sono rap-

presentate nella figura 2b - possono essere divise in due sistemi principali. Il primo (a) si sviluppa dalla base del P. 21 al fondo di quota - 97 (p. 14); il secondo (b) inizia dalla finestra al p. 12 e termina con il lago riempito da limi ed argille al p. 27.

Nel sistema a prevalgono le gallerie gravitazionali, derivate dall'escavazione a pelo libero del fondo di una condotta forzata, generalmente ben riconoscibile nella parte sommitale.

Il sistema b è invece costituito da condotti efforativi, le cui morfologie sono state in pochi punti modificate da fenomeni clastici. Solo in alcuni casi sono rilevabili modesti approfondimenti gravitazionali delle condotte (1).

I pozzi iniziali ed i salti presenti nelle gallerie del sistema a sono riferibili al tipo denominato da Dematteis (1965) «pozzo-cascata» e presentano sezioni allungate secondo fratture o piccole faglie (P. 12 e P. 11) o subcircolari ed ellittiche (P. 16 e P. 21).

Le piccole forme di corrosione sono date da lame subverticali poco pronunciate sui pozzi iniziali e da scallops alle pareti dei pozzi inferiori e al fondo delle gallerie (soprattutto del sistema a) ove questo non è coperto da materiale alluvionale.

I fenomeni clastici sono rari e limitati per lo più alle parti più ampie dei tratti senili della grotta (es. caverna presso il p. 18) ed al baratro ed ai pozzi iniziali (p. 0-3).

I materiali di riempimento sono presenti un po' ovunque nei vani della cavità. Oltre ai materiali clastici, si tratta di fenomeni di concrezionamento calcitico, evidenti soprattutto nella parte superiore delle gallerie del sistema a (in particolare presso il p. 6) e di riempimenti alluvionali dati da ciottoli, ghiaie e sabbie prevalenti nel tratto compreso fra il baratro iniziale ed il fondo di quota - 97 (p. 14) e da sabbie, limi ed argille con ghiaie e ciottoli nelle gallerie del sistema b. Le ghiaie ed i ciottoli sono costituiti da elementi calcarei, arenacei e da calcari marnosi rossastri (Scaglia Rossa), questi ultimi presenti un po' dappertutto, ma con maggiore frequenza nella parte interna delle gallerie del sistema b.

#### CIRCOLAZIONE IDRICA

Come risulta dalla tav. 3, la grotta è alimentata da due distinti corsi d'acqua a regime temporaneo, scavati nelle unità impermeabili presenti nell'area.

Il primo è dato dal torrentello che percorre la vallecola sottostan-

#### Note

(1) È probabile che i due sistemi di gallerie costituissero originariamente un complesso unitario, la cui parte orientale è stata insenilita per cattura delle acque del sistema a da parte del ramo fra i p. 12 e 14.

te l'abitato di Juris, che si immette nel baratro iniziale della grotta (p. 0) e la percorre fino al basso cunicolo intasato da materiale alluvionale al p. 14.

Nel secondo caso si tratta del modesto torrente che scorre 150 metri circa ad est del precedente. Alle perdite nell'alveo di questo corso d'acqua vengono messi in relazione gli abbondanti stillicidi (la cavità è sempre stata visitata in periodi di magra) presenti nelle gallerie del sistema b e provenienti soprattutto dai camini presso i punti 20 e 32 del rilievo. Le acque defluiscono attraverso la bassa galleria fra i p. 31 e 35 per scomparire nel piccolo sifone al p. 35.

Numerosi indizi stanno a testimoniare che, in caso di piene notevoli, le parti inferiori della cavità (ed in particolare le gallerie del sistema b) vengono completamente allagate, data anche la difficoltà di smaltimento delle acque attraverso le normali vie di deflusso, di modeste dimensioni ed intasate da alluvioni.

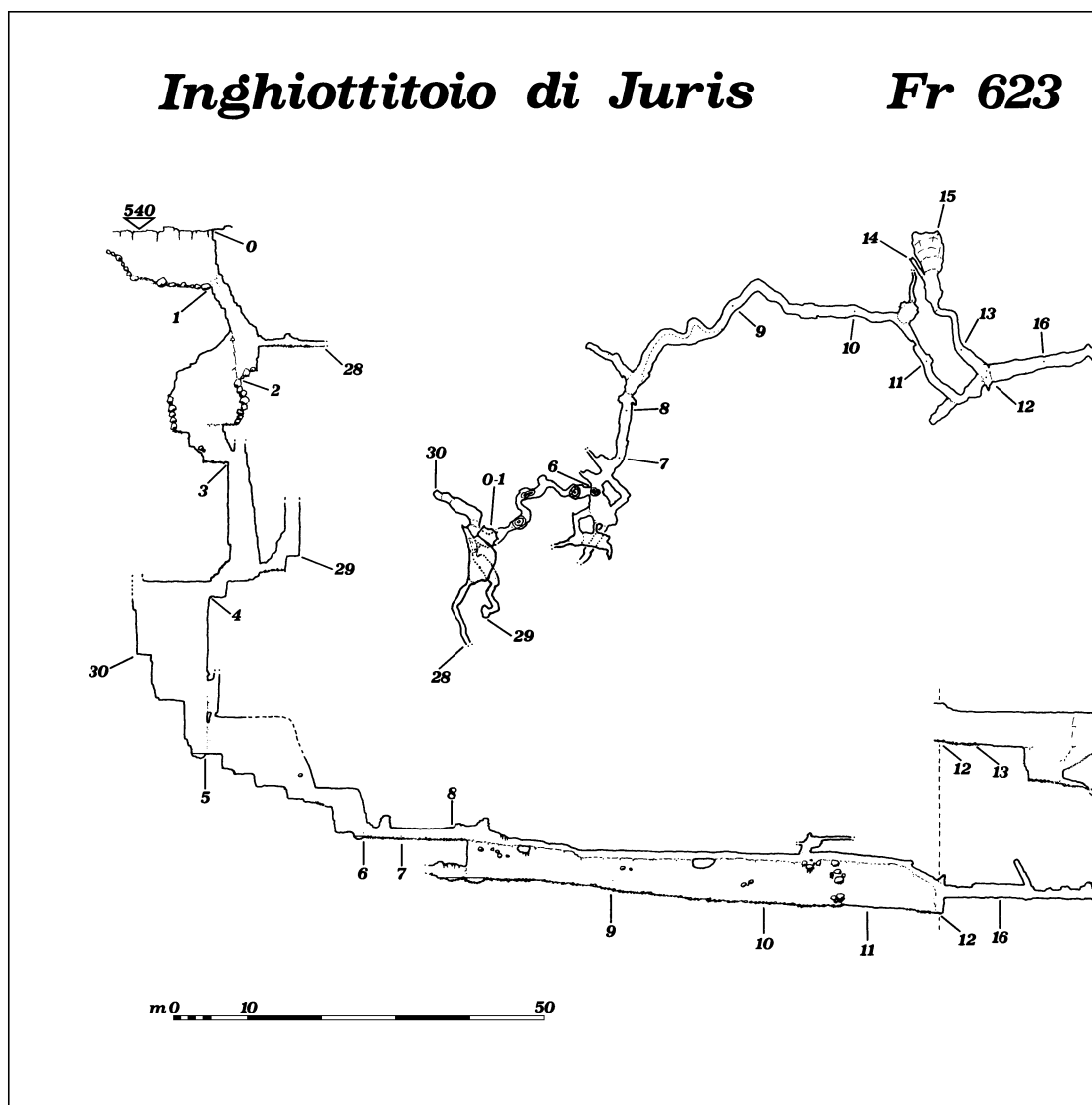
Non è attualmente noto il punto di risorgenza delle acque che percorrono la grotta.

#### **DATI CATASTALI**

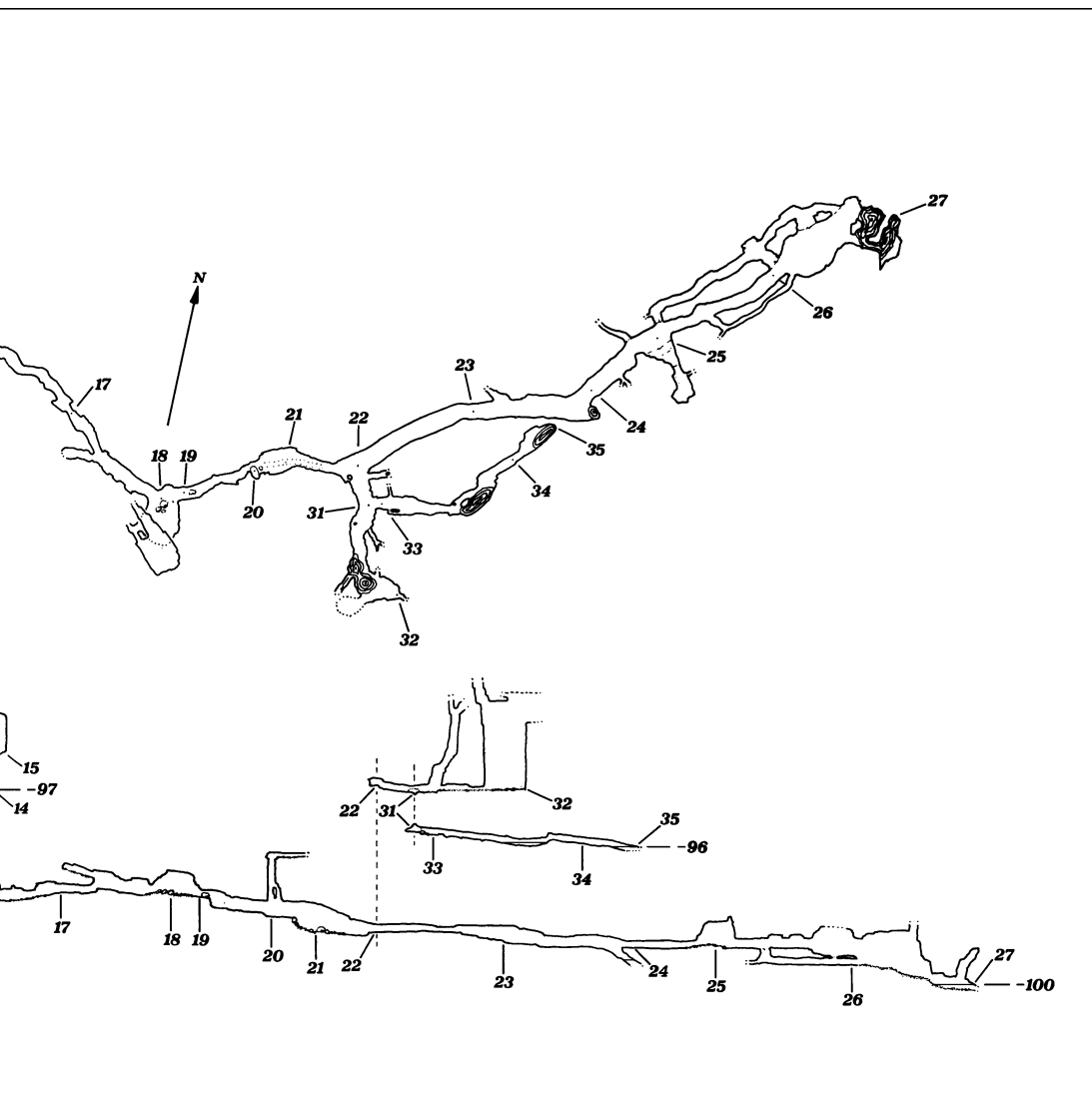
Fr. 623 - Inghiottitoio di Juris (Grotta Azzurra) - F. 24 I NE - Pielungo - Pos.: 0°28'19" 46°15'51" - Quota ingr.: m 540 - Prof.: m 100 - Pozzi: m 12-11-16-21-5-5 - Lungh.: m 515 - Rilevatori: M. Galli, A. Dragovina (SAG) - 1965; F. Gasparo, G. Orlandini, P. Guidi, R. Semeraro, F. Todero (SAG) - 1973.

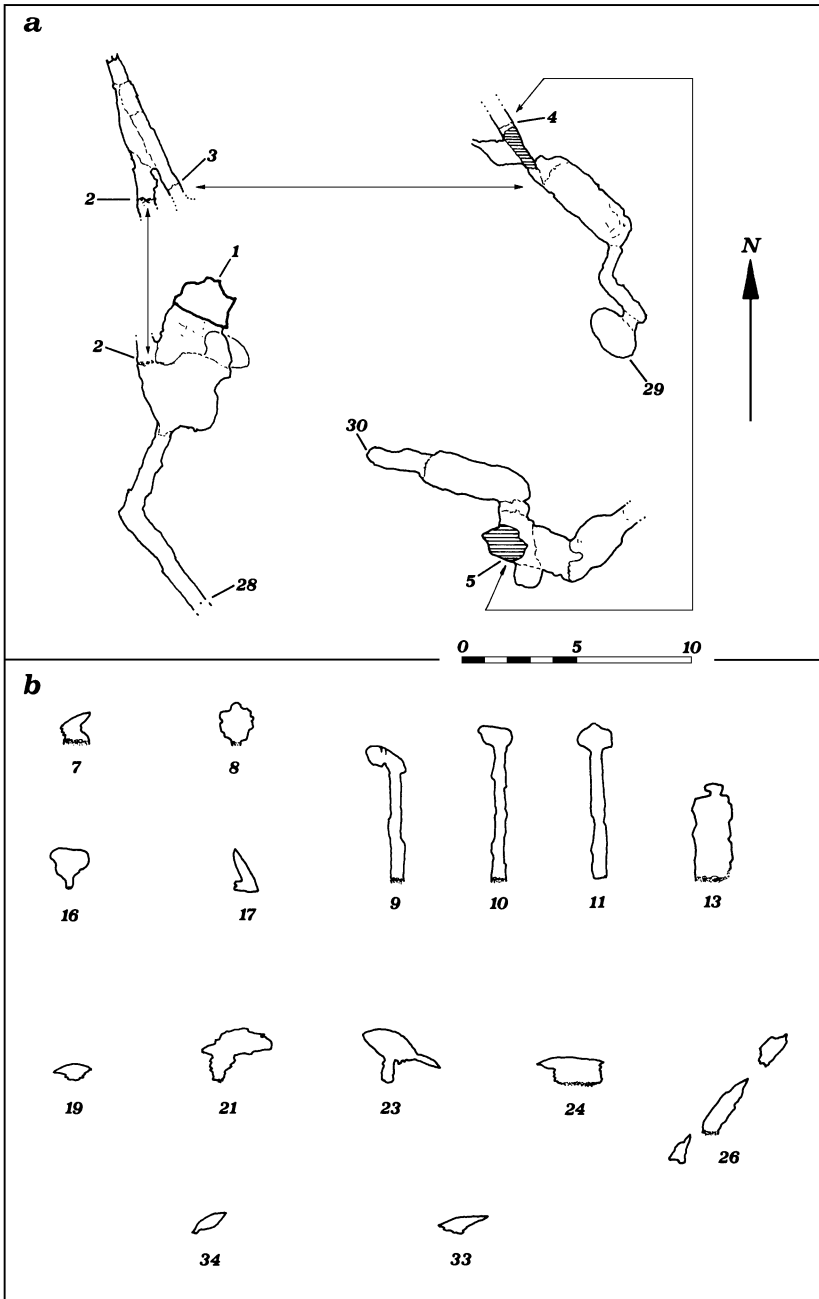
# Inghiottitoio di Juris

Fr 623

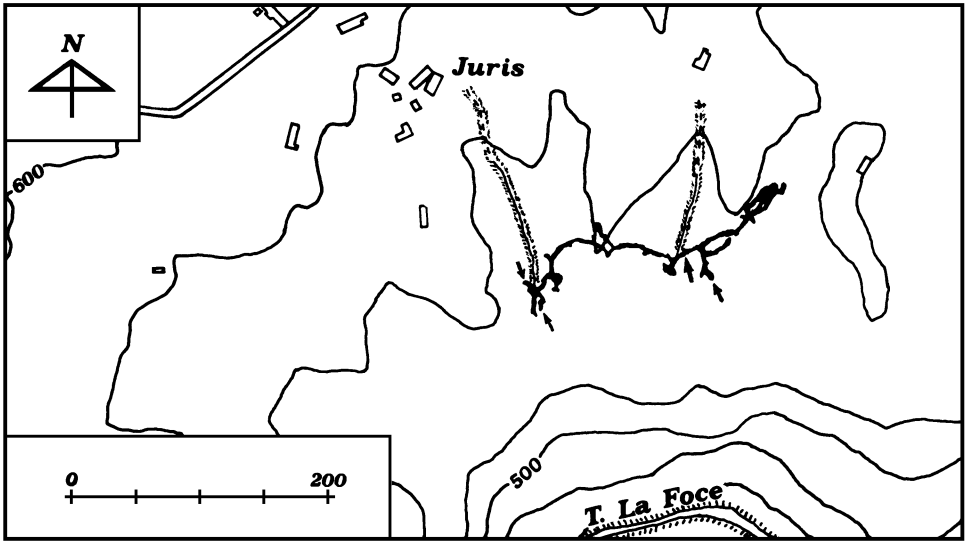


Tav. 1. Pianta e sezione longitudinale della cavità.





Tav. 2. a) Pianta dei pozzi iniziali; b) sezioni trasversali delle gallerie (i punti sono riferiti al rilievo rappresentato nella tav. 1).



Tav. 3. Schizzo topografico dell'area, con evidenziati l'idrografia superficiale e l'andamento della cavità. Le freccette indicano le principali venute d'acqua nella grotta.

## Bibliografia

BUSSANI M. & GUIDI P., 1973. *Grotte del Friuli: il Canale di Vito*. Rass. Spel. It., anno 25, fasc. 1-4, pp. 41-51, Como.

DEMATTEIS G., 1965. *L'erosione regressiva nella formazione dei pozzi e delle gallerie carsiche*. Atti IX Congr. Naz. Spel. (Trieste, 1963), tomo 2, pp. 153-163, Como.

GASPARO F. & GUIDI P., 1977. *Dati catastali delle prime mille grotte del Friuli*. Suppl. Atti e Memorie Comm. Grotte «E. Boegan», vol. 16, pp. 1-116, Trieste.

GNACCOLINI M. & MARTINIS B., 1974. *Nuove ricerche sulle formazioni calcaree giurassico-cretaciche della regione compresa tra le valli del Natisone e del Piave*. Riv. It. Paleont. e Strat., mem. 14, pp. 5-109, Milano.

FRASCARI F. & ZANFERRARI A., 1977. *Geologia delle formazioni prequaternarie*. In MARTINIS B., *Studio geologico dell'area maggiormente colpita dal terremoto friulano del 1976*. Riv. It. Paleont. e Strat., vol. 83, n. 2, pp. 199-393, Milano.

LOCATELLI D., 1961. *Primi risultati di uno studio geologico sulle Prealpi dell'Arzino in Friuli*. Mem. Acc. Patav. SS.LL.AA., cl. Sc. Nat., vol. 73, pp. 5-16, Padova.